QUADRANTE 19

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Roma, via Frattina, 48
Ammin.: Milano, corso Roma 101, 50530
Abbonamenti: via Moscova 60, 66573
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Novembre XIII)

(La Rivoluzione) Esordio corporativo (Bernardo Giovenale)
Pirandello Premio Nobel (M. Bontempelli)
I giganti della montagna (L. Pirandello)
Quella sera non si recitò a soggetto (Marcello Gallian)
Un libro di Sartoris (P. M. Bardi)
Opere di Le Corbusier (Siegfried Giedion)
Il Gruppo « Mars » (Bruno Funaro)
Musica visualizzata (Jacopo Comin)
Il concorso per il palazzo di via dell'Impero (P. M. B.)
Corsivi di P. M. B. e B. B. P. R.
10 Tavole fuori testo
1 Tricromia di Gino Ghiringhelli

(LA RIVOLUZIONE) ESORDIO CORPORATIVO

Nel discorso di Mussolini alla prima assemblea delle corporazioni c'è un comandamento che nel nostro spirito deve imprimersi in modo che non si cancelli più: « poichè il Corporativismo fascista rappresenta il dato « sociale » della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime — dovunque e comunque essi siano inquadrati — a garantirne lo sviluppo e la feconda durata ».

Per far questo ognuno di noi deve credere obbedire e combattere. Dobbiamo combattere soprattutto contro noi stessi per domare il nostro egoismo e scuotere la nostra pigrizia mentale. La saldezza dell'ordine nuovo che si viene costruendo riposa tutto su questa battaglia e su questa vittoria.

Ciò premesso (e lo premetteremo sovente come richiamo ad una condizione essenziale, e come ammonimento a noi stessi), esponiamo alcune nostre vedute sull'organizzazione, sui punti di partenza, e sulle circostanze del lavoro che dovranno svolgere le corporazioni.

Sull'organizzazione interna dei nuovi istituti, Giuseppe Bottai nel numero del 1 novembre di « Critica Fascista » ha scritto un articolo (« Le Corporazioni al lavoro ») che è una delle sue cose più chiare, e che sarebbe gran male se fosse poco letto o meditato. Affinchè i consigli delle corporazioni possano discutere fecondamente (noi diciamo « discutere » e non « deliberare », perchè vogliamo il comando unico anche nella corporazione, appunto perchè siamo in un campo di governo degl'interessi, e riteniamo impossibile un governo collegiale) bisogna che sia circoscritto con esattezza il dominio di ogni corporazione, stabilito un sistema di collegamenti fra le corporazioni e le aziende corporate, un corpo di norme comuni per la indagine e il rilevamento dei dati necesari a mettere nella loro giusta luce gli argomenti su cui i consiglieri devono formarsi ed esprimere un'opinione. Per questo è illusorio pensare che la corporazione possa funzionare senza una burocrazia che prepari il lavoro delle assemblee e dia modo ai consiglieri di sapere quello che loro occorre per interloquire quando dovranno riunirsi. E deve essere una burocrazia ben organizzata, e ben collegata ed affiatata con quella delle aziende abbracciate dalla corporazione e di tutti gli enti che alla vita della corporazione possono e devono dare alimento. Una burocrazia che funzioni bene, che non sia sovraccarica di lavoro, che non debba lavorare affannosamente, perchè i compiti della corporazione sono delicati e complessi e richiedono precisione di adempimento. Se essi sono troppi per il numero di funzionari che si possono pagare sarà meglio ridurli: ma quello che si farà bisognerà farlo bene, e bisognerà limitarsi a fare soltanto quello che si può far bene e trascurare il resto. Le statistiche e i conti dovranno essere chiari ed esatti. Non si dovrà lavorare su numeri incerti. Quello che i consiglieri avranno sott'occhio dovrà fornire garanzia di diligenza e di buona fede, affinchè i contrasti fra le categorie non siano resi insanabili dal sospetto di manipolazioni e negligenze nell'esposizione dei dati in base ai quali si devono comporre. Perchè una categoria potrà arrendersi alle esigenze di un'altra soltanto quando oltre ad essere convinta della giustizia di queste esigenze abbia pure la certezza che esse siano fondate. Siamo in una materia in cui bisogna toccare per credere. Una delle caratteristiche più salienti e nello stesso tempo più feconde della corporazione sarà appunto di dare a tutti gli interessati la possibilità di toccare per credere.

Ogni corporazione dovrà avere la sua burocrazia. Dei problemi i consiglieri dovranno essere informati minutamente prima della convocazione delle assemblee in cui saranno discussi. Se questo non sarà fatto, per es., per le questioni di cui i giornali dell'11 novembre ci hanno dato notizia come di prossima materia d'esame delle corporazioni, quanti saranno i consiglieri in grado di interloquire sulle medesime? Si tratta di questioni che vanno studiate profondamente, sulle quali anche un competente non può farsi un'opinione nel breve giro di un'assemblea. Sulle medesime poi saranno press'a poco al buio i rappresentanti dei lavoratori. E sono tante e così svariate che stentiamo ad immaginarci come il Segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni possa condurre a termine su di esse una istruttoria davvero esauriente. Si può pensare che in avvenire l'istruttoria del Segretariato generale, su tutti i problemi che le corporazioni dovranno discutere, si limiterà a studiare il grado in cui l'indirizzo delle soluzioni proposte sarà in armonia con l'interesse generale e non soltanto con quello di determinate categorie; ma trattandosi di problemi che richiedono formazione e specializzazione di competenze si renderà sempre più pressante la necessità che essi siano studiati da quegli uffici delle